

Il simbolismo del cuore

Jöel Pozarnik

Il Cuore simboleggia la "Presenza Divina" nel Centro dell'Essere. È la Pace nel vuoto di Lie Tseu, la Pax Profonda dell'esoterismo cristiano. È la Sakinah del sufismo o la Shekinah ebraica, "e questa Presenza Divina è in effetti coinvolta nell'unione con il Principio che può essere compiuta solo nel centro stesso dell'essere".

Che i nostri cuori si dilatino nella Divina Presenza, che il Suo Amore ci inondi e che il Suo Intelletto si irradi in ognuno di noi nel nuovo tempo che probabilmente si manifesterà presto: è quando la notte è più buia, che il Sole sorge all'orizzonte.

* * * *

"Nel cuore del simbolismo si trova il simbolismo del Cuore", ha detto René Guénon. Questa ricchezza può essere "riscoperta" lungo un percorso iniziatico, che lungi dall'essere una teoria, è al contrario, un Cammino che può essere vissuto solo con la complicità dell'Essere integrale.



Mappa del mondo a forma di cuore, XVI secolo

Il cuore è generalmente considerato, sia dalle religioni che dalla cultura profana, la sede della bontà e della generosità. Avere un cuore, essere un uomo o una donna con un cuore, sono nel linguaggio quotidiano, espressioni che parlano di sentimenti e di azioni. Ma allora, perché René Guénon ha detto che *"il cuore è considerato prima di tutto, in tutte le tradizioni, la "sede dell'intelligenza"*? Non abbiamo imparato a scuola che l'intelligenza si trova nel cervello?

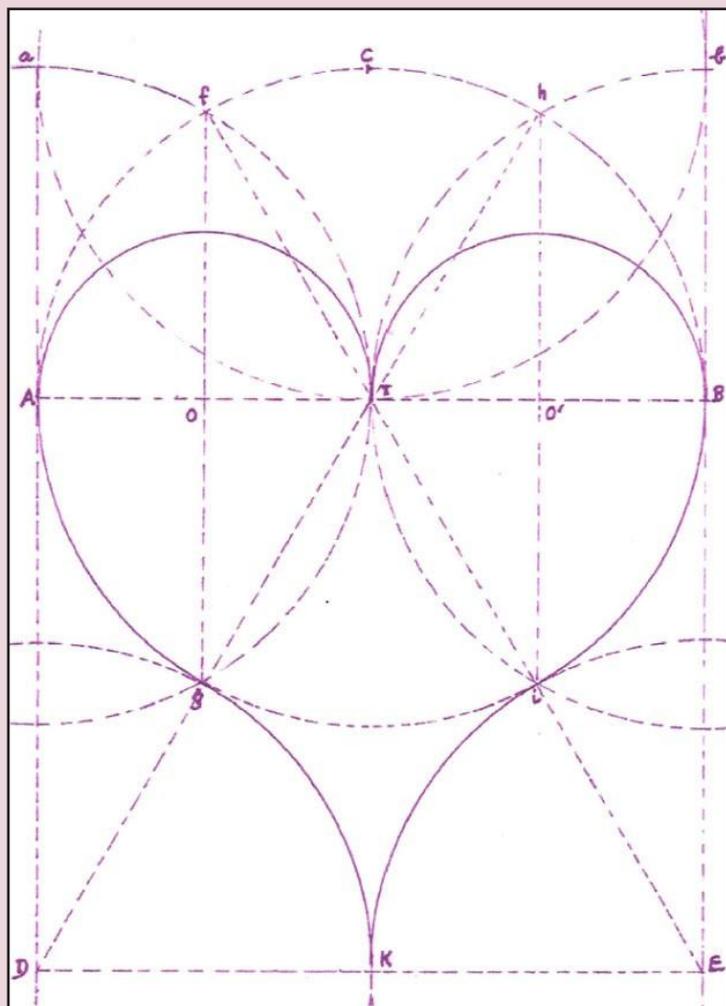
Per cercare di rispondere a questa domanda, c'è una pratica iniziatica ispiratrice: la Geometria Sacra o Geometria del Compasso, una tecnica millenaria che merita di far parte dell'Arca del Terzo Millennio.

Se la geometria euclidea può essere considerata "scolastica", la geometria pitagorica permette all'iniziato di non perdersi più nel labirinto e di trovare direttamente il centro, il suo centro, seguendo il "Rituale della Mandorla". La meditazione su questo "rituale" e sulla forma geometrica ottenuta con il compasso sprigiona alcune intuizioni che possono aiutare il neo-iniziato nella sua ricerca.

Il percorso da cuore a cuore

Il cuore è una forma geometrica che sintetizza numerose conoscenze iniziatiche. Il cuore è il Sole dell'Essere; quindi è calore ma anche Luce.

Il cuore può essere considerato come il simbolo di una Legge che governa, in generale, la



dualità cosmica. Se si seguono con gli occhi le due curve simmetriche rispetto all'asse verticale, si nota che le componenti della dualità hanno un'origine comune (punto T o K), ognuna di esse potrebbe essere l'Alfa e l'Omega. Sia da T o K, le tendenze complementari passano attraverso una fase di repulsione o di espansione in direzioni opposte (TA-TB e KA-KB), poi attraverso una fase di attrazione (AT-BT e AK-BK), per finire per concentrarsi e ri-assorbirsi di nuovo nel punto. L'origine della dualità e il suo destino fanno parte dell'Asse della Volontà Divina.

Il cuore è allora il simbolo dell'origine della manifestazione e della sua reintegrazione, rappresentata in contemporanea nell'Eterno Presente.

Per la sua grafica curva e persino a spirale che parte dal punto (T o K), che si estende in direzioni complementari

per poi tornare al punto (K o T rispettivamente), il cuore simboleggia l'idea che non c'è un'opposizione irriducibile.

"Se ben è certo che l'opposizione tra due termini esiste nelle apparenze e possiede una realtà relativa a un certo livello di esistenza, questa opposizione deve scomparire come tale e risolversi armoniosamente, per sintesi o integrazione, passando a un livello superiore", ha detto René Guénon.

Se il punto può essere considerato il simbolo dell'Unità di Principio, il cuore può essere visto come simbolo dell'Unità di Principio della o nella manifestazione. È la rappresentazione del verbo, dell'Intelletto Divino, nel seno della manifestazione della dualità.

Dalla caduta alla re-integrazione

Sul piano dell'Uomo Universale, T può essere considerato come l'Essere, e K come il non essere. Il non Essere esiste solo per l'azione del Essere che lo contiene, quindi è solo una proiezione a un livello di esistenza legato al tempo, allo spazio e alla forma. Il cuore rappresenterebbe quindi la relazione o l'unione che esiste ontologicamente tra l'Essere e il non Essere. Simboleggia la Via della discesa dell'essere verso il non Essere, passando attraverso lo sviluppo e il ri-assorbimento della dualità, e della re-integrazione del non essere nel Essere.

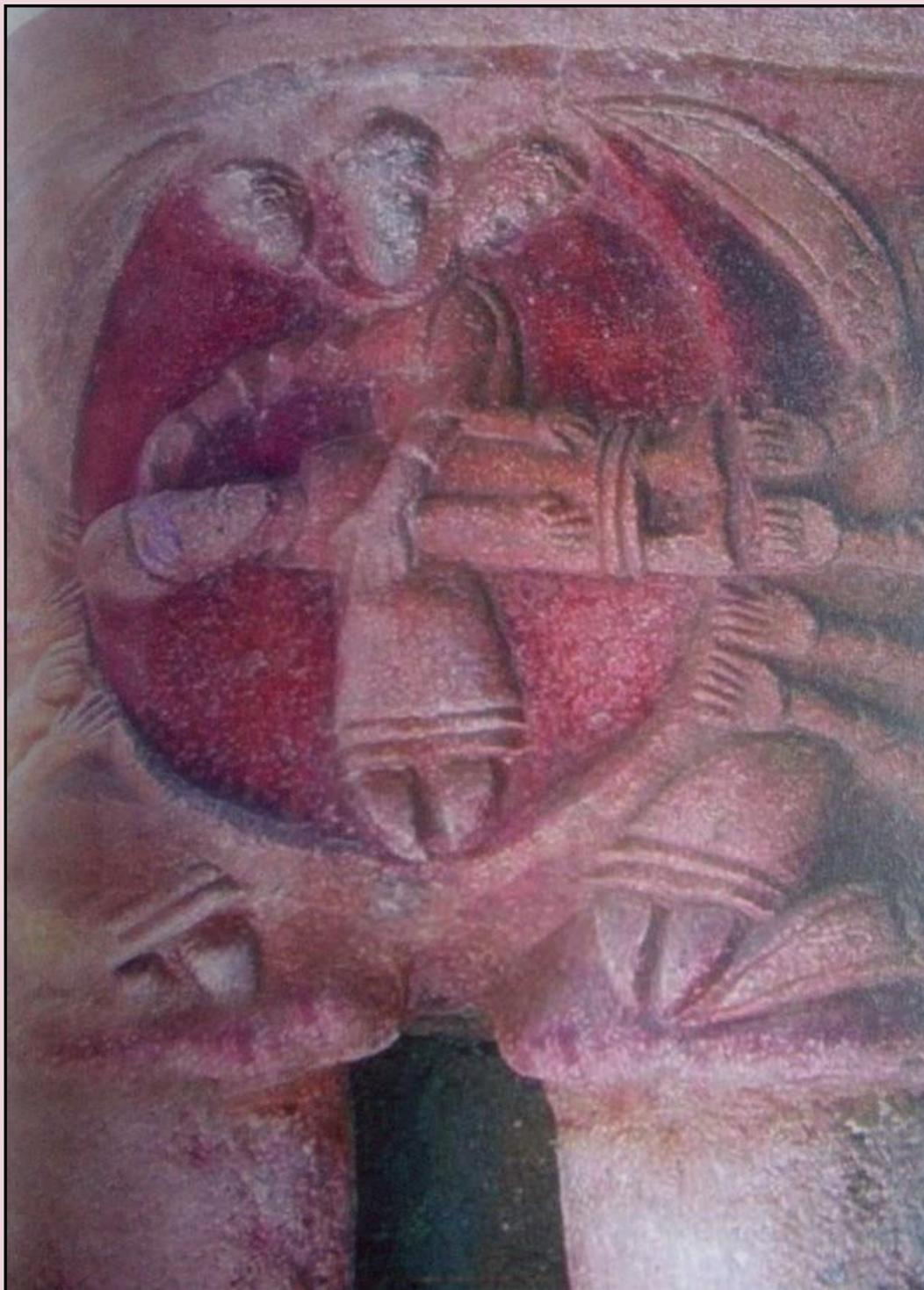
Per quello quando si parla di "yoga" (unione), non è necessario creare un'unione che già esiste, ma solo prendere coscienza della sua esistenza. Questo può essere vissuto attraverso la conoscenza della manifestazione (Karma, Yoga, essoterismo) passando attraverso le due curve del cuore o attraverso la Conoscenza Diretta (Jnani Yoga, esoterismo); quella linea retta tra il non essere e l'Essere che corrisponde all'asse della Volontà Divina. Nella misura in cui l'individualità si sforza per dominare le opposizioni e di riconciliarle, il suo centro di Coscienza si allinea con l'Essere.

Il cuore ci insegna ugualmente che se la re-integrazione è voluta dall'uomo, essa non può essere realizzata se non dall'Essere: la distanza tra l'Essere (T) e il non essere (K), è pari alla distanza AD, e $AT + AD = DT$, $AD = DT - AT$, $4 - 1 = 3$, da cui $AD = \sqrt{3}$. La distanza tra il non essere e l'Essere è incommensurabile per l'uomo, essa è parte del Divino. Ciò rende chiaro che il reinserimento non è effettuato dall'uomo manifestato, ma dalla sua propria dimensione sovraumana. Altrimenti, come potrebbe un uomo limitato percorrere, lui stesso, un Cammino che lo supera?

Il Cuore ci "informa" ugualmente che ci sono almeno due percorsi di reintegrazione. Questi percorsi, opposti l'uno all'altro, raggiungono lo stesso punto. Lo stesso vale per la Caduta: si "cade" in almeno due modi, ma si arriva sempre al non essere. Ma solo le Vie manifestate possono essere opposte l'una all'altra. "L'essenziale è invisibile agli occhi": la linea diretta tra T e K non si manifesta.

La realizzazione spirituale è un'esperienza essenzialmente interiore che non ha necessità di manifestazione esterna.

È molto curioso notare che tutta la vita dell'Iniziato consiste nel partire da T, per "cadere" in K, per poi da K risalire a T. In un senso come nell'altro, illustrando così la legge secondo la quale "la prima causa è allo stesso tempo la causa finale, e la fine è necessariamente identica all'inizio", come ha detto René Guénon. E poiché K era già contenuta potenzialmente nella T, la caduta stessa può essere considerata come un'illusione. L'unica realtà è il punto T, che contiene potenzialmente il Tutto.



In questa cripta romana, il cui accesso è riservato agli iniziati, la Mandorla è estesa dagli angeli, allegorie del logos, in un Cuore dove il neofita è sostenuto dalla Divina Trinità, immagine dell'Unità inconcepibile, dopo la morte simbolica in un mondo apparente rappresentato dal corpo orizzontale. La posizione anatomica rappresentata dai pilastri indica che dopo la caduta nell'ego esistenziale, questa "re-integrazione" nello Spirito è una "reincarnazione" nel senso originale, cioè durante l'esistenza. Secondo l'insegnamento del Buddha, sarà "l'ultima nascita" se l'iniziato riceve pienamente la coscienza dello spirito di trascendenza Reale, manifestata all'uomo affinché possa accedere allo stato immanente.

Della Conoscenza

Per la sua costruzione, il Cuore è uno schema integratore. L'integrale, in matematica, ha infatti una forma simile all'ondulazione che corrisponde a un taglio del cuore in senso verticale. Per Guénon, *"l'integrale deve essere considerata come un'operazione essenzialmente sintetica"*. Dunque, la Conoscenza che deriva dalla sintesi è essenzialmente una conoscenza globale. E' per questo che il Cuore simboleggia anche la Gnosi, la Conoscenza diretta, immediata e intuitiva.

Il cuore è una figura simmetrica rispetto all'asse verticale, indicando la simmetria geometrica *"una misura comune tra due cose"*. Rispetto all'asse orizzontale, illustra il principio secondo il quale "ciò che è sopra è come ciò che è sotto", ma in un rapporto inverso. Così, mentre la parte sopra la superficie delle Acque rappresenta due piccoli semicerchi chiusi verso l'alto e aperti verso il basso, la parte superiore dà l'idea unica della coppa, piuttosto ampia, allargata, aperta verso l'alto e chiusa verso il basso... "per realizzare i misteri dell'unica cosa".

Se invertiamo la figura, si ottiene il pungiglione che ferisce il cuore di Cristo; ma anche il cuore che sale verso l'alto del sufismo e della tradizione cristiana: "Sursum Corda". Eleviamo il nostro cuore verso il Cuore di Cristo. Trasformiamo il nostro cuore in una lancia interiore che penetra il cuore di Cristo, affinché il suo Sangue (la Parola) possa scorrere. "Dobbiamo notare che la forma del triangolo inverso non è altro che lo schema geometrico del cuore; l'occhio che si trova nel suo centro è propriamente "l'occhio del cuore" (aymul-galb) dell'esoterismo islamico, con tutti i significati che possono essere applicati ad esso. Inoltre, vale la pena ricordare che è lì che, secondo una nota espressione, il cuore "è aperto" (el-qalbut maftuh), questa apertura, questo occhio o iod, può essere rappresentato simbolicamente come una ferita (René Guénon)

Dell'Intelligenza Divina

Il cuore può anche essere considerato un simbolo di wuei-wu wei, o "attività non attuante, inazione". Il cuore fisico è un organo che ha la sua dinamica di contrazione/espansione ma non si muove nel suo ambiente. In questo senso, il sangue sarebbe esattamente l'opposto, perché circola in tutto il corpo fisico, ma non ha una dinamica fisica propria.

Analogamente, il Cuore Spirituale simboleggia la dinamica del rapporto tra l'Intelligenza Divina e le diverse modalità dell'individualità, in particolare con la ragione umana.

L'Intelligenza Divina, anche se si trova nel più piccolo dei ventricoli del cuore, --secondo René Guénon, il Cuore non è il simbolo dell'Intelligenza, ma solo il luogo in cui risiede— non ha dinamica propria in relazione all'individualità, è ad essa che li corrisponde realizzare lo sforzo per avvicinarsi a lei. Sul piano spirituale, una persona che ha un "buon cuore" non è una persona dominata dal sentimentalismo, ma qualcuno spinto dai nobili sentimenti che cerca il suo vero essere, e che in risposta al suo sforzo, viene nutrito

dallo stesso essere. L'Intelligenza divina, non si muove da se, si avvale "dell'Onnipotenza del Verbo" per mettere in moto la manifestazione.

Così come il cuore fisico segue una dinamica di contrazione e di espansione, il cuore spirituale ha una sua dinamica.

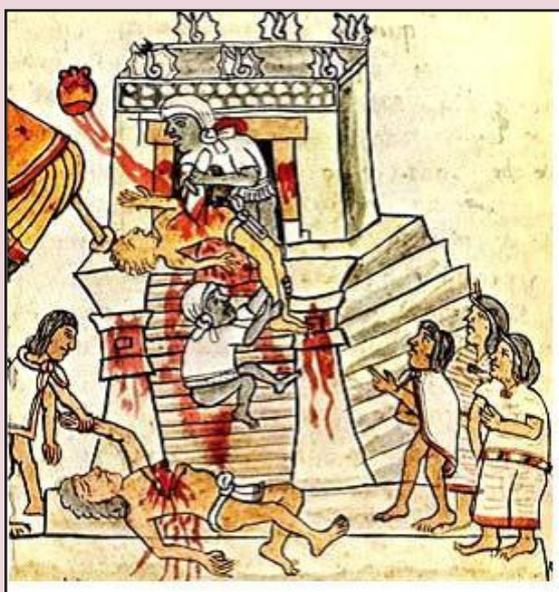
Il cuore fisico si contrae per distribuire il sangue purificato nel corpo fisico e si espande per ricevere il sangue utilizzato. Per un'analogia inversa, il cuore spirituale deve dilatarsi per lasciar passare l'Intelligenza Divina. È per questo che alcune Tradizioni danno grande importanza all'esaltazione del Cuore.

È anche la meta di numerose tecniche di iniziazione, sia che si tratti della ripetizione di Mantra, Preghiere, Rituali e Litanie in diverse tradizioni.

René Guénon diceva che *"il cuore è la propagazione del movimento vibratorio -o ondulatorio- nell'estensione a tre dimensioni il cui punto di partenza può essere considerato come il centro"*.

Se l'ondulazione è propria dell'irraggiamento del Calore, mentre la Luce irradia in linea retta, la manifestazione del Cuore è anche simbolo del fuoco che si manifesta esternamente con il calore e internamente (la linea T, K) con la Luce Divina considerata come il centro.

"La luce è propriamente il simbolo dello Spirito, che è essenzialmente la stessa cosa dell'Intelligenza, mentre il 'calore animante' si riferisce più specificamente al ruolo 'vitale' del Principio nel centro dell'essere", dice René Guénon, citando Plutarco: *"Il Sole ha la forza di un cuore, disperde ed espande da sé calore e luce, come se fosse sangue e soffio"*.



A sinistra: La rimozione del cuore dal suo supporto carnale, un rito azteco probabilmente più simbolico che chirurgico. A destra: Cristo in gloria circondato dai Tetramorfi, i simboli animali dei quattro evangelisti.

La manifestazione del Cuore

Piegando un foglio di carta sull'asse orizzontale, e poi sull'asse verticale, si manifesta il simbolo della realizzazione dell'Uomo Universale: la Croce. Per René Guénon, "La Croce rappresenta chiaramente il modo in cui questa realizzazione si ottiene attraverso la perfetta comunione della totalità degli stati dell'essere, armoniosamente e gerarchicamente, in uno sviluppo integrale nei due sensi di "larghezza" ed "esaltazione" (...) "In una tale rappresentazione cruciale, l'espansione orizzontale corrisponde all'indefinito dei modi possibili di uno stesso stato di essere considerato integralmente e la sovrapposizione verticale alla serie indefinita degli stati dell'essere totale".

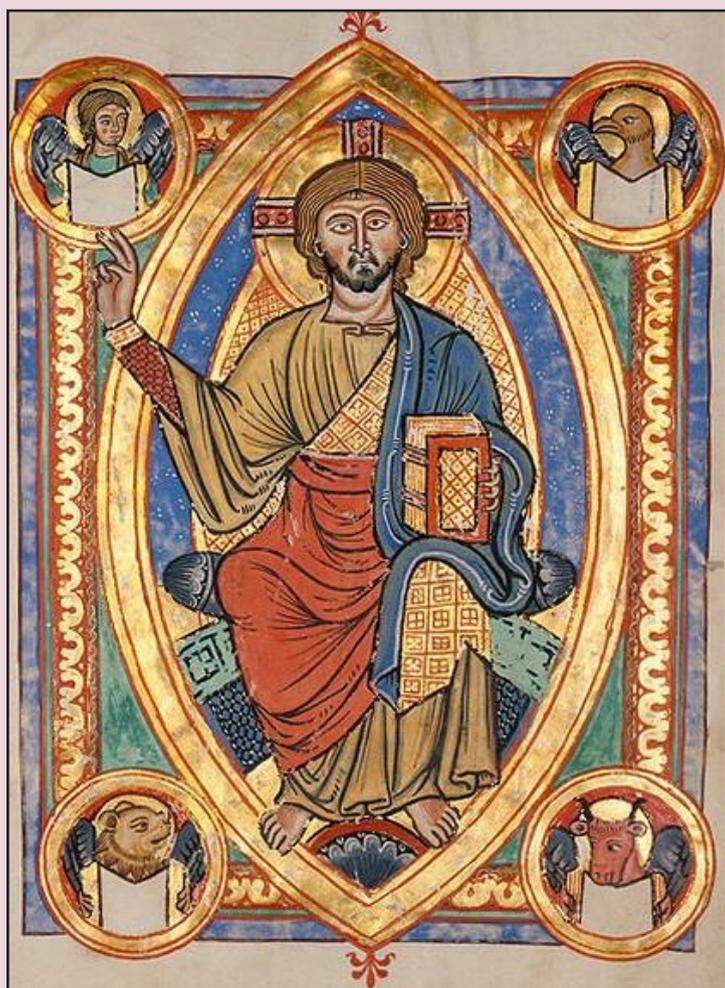
In un simbolismo meno specifico, l'asse verticale può anche essere chiamato Purusha, l'Essenza o la Volontà del Cielo. L'asse orizzontale sarebbe quindi il Prakriti, la Sostanza, o la Superficie delle Acque. Il suo attraversamento determina il punto T, simbolo del punto non manifestato, della sua proiezione sul piano che segue l'asse della bussola. Egli simboleggia poi quello che fu "dall'inizio", il Verbo.

Per "manifestare" un cuore, si deve iniziare per "manifestare" in una linea interrotta un cerchio direttore e tre "mandorle" di identico raggio, cioè quattro "Idee divine". Il primo cerchio del centro T evoca l'idea della prima irradiazione primordiale o la prima manifestazione del punto primordiale T situato nel centro dell'Essere Integrale, nel centro della risoluzione dei complementari. Così egli evoca l'1, l'origine di ogni manifestazione, la prima causa.

Questo primo cerchio attraversa la superficie delle acque in due punti A e B. Prendendo questi due punti come centri, manifestiamo due cerchi dello stesso raggio che non sono altro che la proiezione del primo sull'asse della Manifestazione, nelle due direzioni complementari dello spazio cosmico. Nel simbolismo dell'Uomo Universale, questi due cerchi laterali potrebbero riferirsi alle Sfere o Emanazioni Divine complementari del Rigore e della Misericordia. Il cerchio primordiale del centro T, o prima manifestazione del punto, attraversa l'asse della volontà del celo in C. Secondo la stessa simbologia, C è il centro di un cerchio che potrebbe esprimere la O del Non Essere, di cui T è il riflesso come "possibilità di ESSERE".

Il cerchio centrale A (raggio $AT=1$) determina le intersezioni f e g, asse della mandorla AfTg; il cerchio centrale B (raggio $BT=1$) determina le intersezioni h e i, asse della mandorla ThBi. Il cerchio centrale C (raggio $CT=1$) determina le intersezioni a e b.

Il punto f si manifesta con l'incrocio tra il Principio e una delle sue manifestazioni, ed è anche il punto superiore di una delle mandorle. Se la superficie delle acque è uno specchio, la proiezione di questo punto nel mondo della manifestazione passa attraverso il centro a T, in modo che l'immagine ottenuta sia invertita rispetto all'originale. Così l'immagine di f nelle Acque della Manifestazione è i, e l'immagine h nelle Acque della Manifestazione è g. Manifestiamo in una linea interrotta gli assi fi e hg. Manifestiamo anche in linea interrotta, l'asse aA e bB, lasciando che l'asse si estenda verso il basso, verso il mondo della manifestazione. L'asse Aa è una traslazione della Volontà del Cielo non sopra il Punto Primordiale T, ma su una delle manifestazioni del centro A



perchè la "Perpendicolare-Piombino" passa attraverso il centro di tutti gli esseri. La stessa cosa accade con l'asse Bb. L'incrocio di questo asse bB con la proiezione di fT dà il punto E, e parallelamente D. Questi ultimi si convertono in 2 nuovi centri di irradiazione, 2 cerchi dello stesso raggio che sembrano essere piuttosto la proiezione dei cerchi di centro A e B ad un livello di manifestazione più denso. Loro potrebbero rappresentare il Hod e la Netzah della Cabala, o sul piano dell'individualità, la ragione e l'emozione.

Sulla mandorla AfTg, l'incrocio degli assi fg e AT determina il punto O. Il punto O (e rispettivamente O') corrisponde al centro della Mandorla, cioè al centro della potenza del Verbo. Unire A e T con il compasso, è unire il Punto Principale con una delle sue manifestazioni, prendendo come supporto il suo punto centrale. Questo rapporto è non manifestato (sopra la superficie delle acque):

l'asse fg è il simbolo dello "specchio" tra T e A e l'asse hi, dello "specchio" tra T e B, perché A e B non sono che "riflessi" del Punto Primordiale.

La forma del Cuore appare allora come ri-collegando o integrando i cerchi della Mesericordia, del Rigore, dell'Essenza, della Vittoria e della Gloria. Il cerchio di Centro C potrebbe benissimo simboleggiare il Non Essere, e non interviene direttamente nella manifestazione del Cuore; ma è indispensabile per la sua costruzione...

* * * *

Traduzione dell'articolo pubblicato su MONADES Spiritualités et Tradition, n.11, 1° trimestre 2005, Parigi, in memoria di Joël Pozarnik (1960-2008) nel sesto anniversario del suo passaggio all'Oriente Eterno.

Contributo per AXIS MUNDI dalla "Fundación Fermín Vale Amesti-Joël Pozarnik".